

L'INDICATORE

GIORNALE SETTIMANALE

POLITICO-SCIENTIFICO-LETTERARIO

L'Associazione è obbligatoria per un anno al prezzo di Sc. 2. pagabili in due Semestri anticipati, incominciando da Marzo. Per l'estero, franco ai confini Sc. 2. 40. Numeri separati per ogni foglio baj. 5. Ufficio, e distribuzione del Giornale è in piazza di Pietra Num. 32.

Annunzi Semplici. baj. 15.
Con dichiarazioni, per linea. 2.
Articoli comunicati (di Colonna) 3.
Indirizzo. - *Alla Direzione dell'Indicatore, Roma.*
Carte, denari, ed altro, franco di posta.

I Giornali di tutta Italia non furono giammai in tanta discordanza di pareri e di opinioni quanto sono oggidì, nel momento in cui dovrebbero concordemente congiungersi, unificarsi in un solo principio, il quale concertasse, se non le voglie, almeno i più grandi e i più generali interessi della Nazione. È una verità dolorosa che le sofferte sventure d'Italia debbono accagionarsi alla divisione dei pareri; i quali se tutti vagheggiavano la indipendenza Italiana, gli uni attuavano mezzi ed opere per conseguirla, che altri giudicavano meno acconci ed opportuni. La quale discordia non già di principii, ma di opere e di mezzi, non avendo trovato chi ne apprezzasse i pericoli, e si adoperasse a conciliarne i voleri per dirizzarli tutti al bene della nazione, fu causa che ogni opinione fidando troppo di se stessa e de' suoi seguaci, mosse la guerra a quella di altrui. Coloro che avversavano la indipendenza d'Italia, e pochi erano, non osarono di parlare libere ed aperte parole; ma veggendosi troppo scherniti dalla contraddizione di chi proclamava in mille guise la libertà di opinioni, operando nel segreto, profittavano di ogni lieve errore contrario per accrescere il novero dei proseliti suoi. Non generosi abbastanza per disprezzare gli umiliati interni nemici, ma confidenti nella giustizia della causa e nella efficacia dei mezzi consigliati e adoperati, i propugnatori della Indipendenza Italiana svegliavano, mantenevano colla parola e colla stampa il desiderio della libertà, il beneficio delle libere istituzioni, non secure abbastanza finchè il nemico stesse in Italia. Se non che in mezzo alla eloquenza delle loro parole, nella giocondità di un risorgimento che costò tante sventure e tanti sopiri, immaginarono che fosse soverchio il numero degl' interni oppositori, e a questi volsero le parole più amare, si chè furono posti allo scherno e all' abominazione di tutta Italia risorgente. Ma la fiacca natura umana ha le sue succettività; le quali quando sono poste a concitato cimento, non riguardano al bene universale, e alla felicità di altrui; ma rinunciando anche al santo amor di patria e alla fratellanza dei Cittadini, si adoperavano con tutta la forza dell' amor proprio e dell' egoismo a trionfare di coloro che volle ridurre nel discredito e nella umiliazione. Finchè la nuova fortuna d'Italia prosperò colle armi e colla politica, costoro, senza rinunciare alla speranza di un trionfo, mordevano nel segreto la polvere: ma quando colla velocità di un baleno le armate Italiane, o tradite o sopraffatte dal numero dei nemici, cessero tutto il conquistato terreno, brillò sulle labbra di costoro un sorriso di compiacenza. Allora sorsero coraggiosi ad annunciare la perdita d'uomini, la dissipazione di tesori, l'avversa volontà di Principi, la crescente miseria dei popoli, l'avvilimento di ogni industria, la cessazione di ogni commercio, il difetto di ogni lavoro. Le quali cose veggendosi in ogni parte d'Italia, e la Indipendenza nazionale non fatta sicura ad onta di tanti eroici sacrifici e di tante speranze, trovarono la via dell'animo perchè si credesse che nuovi e maggiori sacrifici non basterebbero. Allora accusarono i Giornali di menzogne, che pubblicarono vittorie là dove stavano le sconfitte; proclamavano principii cui non rispondevano i fatti; che sprezzarono le alleanze, fidando troppo di se stessi; che dalla unità di un principio fecero scaturire tendenze, pretese, ambizioni, alle quali ogni popolo d'Italia non sapea piegarsi. Allora accusarono i Parlamenti Italiani di aver peggiorata la condizione economica degli stati per ostinarsi in una guerra alla quale tutti o non volevano o non sapevano prender parte

efficace, a cui le interne differenze di opinioni, sempre stimolate, conciliate giammai, non potevano fornire mezzi sufficienti: accusavano di ambizione o di perfidia i Ministri che alevai sublimando, altri cacciando, se stessi e i suoi codazzi impinguando, mostravano di servire più alla individualità che al bene e alla giustizia generale. E pingendo le miserie, le sventure, i pericoli quasi fossero giunti al colmo della misura per ogni umana sofferenza, volevano derivarle dalla pertinacia di pochi, dalla sete del potere e dell' oro dal desiderio di compensarsi dei sofferti esigli, e delle toccate sventure. Il popolo, quelle masse cioè che più riconoscono la individualità che il principio, che nella ignoranza di vita politica misura la bontà dei Governi coi principii dell' individualismo, si adescava facilmente con la presenza materiale dei disordini e delle miserie in mezzo alle quali viveva: in ogni nuova legge di prestazione, di sussidio, di resistenza non gli si faceva vedere che un novello sforzo di chi col mezzo del popolo studiava di conservarsi un potere che non avrebbe usato a vantaggio del popolo.

Così un numero di pochi oppositori che si credevano beati nel dispotismo dei Principi, o che non avevano troppa fede nei miglioramenti sociali, o contavano scarsissime forze per opporsi ad una grande maggioranza, e che non si ebbe l' arte di vincere colla persuasione, e spingersi ad un principio di unificazione, divenne un potente partito. Così mentre i Circoli, e i Comitati hanno gran parte nell' azione Governativa, e hanno ancora il lodevole desiderio di operare alla indipendenza Italiana, trovano la discordia e la opposizione delle masse, le quali non sanno piegarsi a teorie che danno speranze lontane, e miserie presenti. Così l'anarchia, al posto dell' ordine, la debolezza o la insufficienza dei governanti, l' arbitrio in luogo della legalità, la licenza invece della libertà. Un partito si fa l'accusatore dell' altro, ognuno accresce i suoi rancori; compie le sue vendette:

In mezzo a tanta tristezza di vicende, i giornali non adempiono per somma sventura la loro missione d' istruire i popoli, di formare le opinioni, e regolarle, ma gli uni e gli altri sono in aperta guerra di principii e di teorie. In questo solo concordano, lamentando cioè la presente condizione della Patria, la discordia dei Cittadini, le arti e gli sforzi dei partiti, quali per farla libera, uua, e potente, quali per mantenerla nelle catene, e schiava dello straniero. E questa fu la somma sventura d'Italia: perocchè, se una nazione, e una nazione come l'Italia, cinta da' mari e da monti, popolata da tanti milioni d' uomini, quando avesse un solo volere concorde, potrebbe lottare con ogni umana potenza, quella nazione medesima discorde di pareri ne' suoi Cittadini, i quali si accusano, si avvilitano, si provocano a vicenda, e in queste accuse e provocazioni pongono tanta forza che vengono più amare ogni dì, quella nazione fatta per se stessa debole e impotente, è il facile trionfo di qualunque straniero nemico.

E fino a quando in Italia si terrà viva questa discordia? E fino a quando gl' Italiani faranno dell'Italia una donna da non cangiare la condizione di ancella? Coloro ai quali la natura fu larga di animo generoso e di mente; depongano le passioni individuali, ed istruiti dalle passate sventure della patria, diano opera efficace ad istruire i popoli, a cancellare le discordie, ad unificare i principii, ad informare gli animi dei concetti d'ordine e di giustizia. A ciò aggiungano le pratiche virtù Cittadine in armonia col santo amore

della patria e della indipendenza.

Questa è la missione che la Patria ora vi affida. Gli Italiani non vedranno correre lungo tempo senza gli effetti dell'opera salutare a cui dovete dedicarvi: e quando gl'Italiani saranno fatti concordi, come nei principii, così nelle opere e nei mezzi, voi, voi medesimi superbi di un trionfo così nobile, li condurrete, se sia d'uopo, alla pugna per la indipendenza, e allora, qualunque sia il nemico, retrocederebbe all'aspetto di una nazione che, quando tutto è concorde, vince e distrugge ogni falange che muovesse a contrastarle la sua libertà.

MINISTERO DELL'INTERNO

GUARDIA CIVICA

ROMA. Francesco Invernizi Sotto Tenente Porta Bandiera nel 6° Battaglione. - Attilio Bonafede Sotto Tenente Porta - Bandiera nel 7° Battaglione - Cav Pietro Sala Tenente Colonnello Comandante l'8° Battaglione. - Giustino Tavani Capitano, Nicola Cocchetti Tenente nel 13° Battaglione. - Dott. Nicola Bianchi Ufficiale Sanitario nel 14° Battaglione.

COMARCA DI ROMA. *Frascati.* Dott. Icilio Lattanzi, e Dott. Domenico Basilj Ufficiali Sanitarij *Civitella di Arsoli.* Giovan Paolo Romanzi Tenente.

PROVINCIA DI VELLETRI. *Cori. Battaglione di Circondario.* Nicola Fochi Tenente Colonnello. - Angelo Fratini Maggiore. - Giovanni Prosperi Buzj Capitano Aiutante Maggiore - Girolamo Neri Tenente Quartier Mastro - Gioacchino Silvestroni Sotto Tenente Porta Bandiera. - Dott. Giuseppe Denti, e Dott. Gioacchino Falcioni Ufficiali Sanitarij. - Luigi Zampini, Giuseppe Pasquali, Giuseppe Monari, e Luigi Tiraboretti Sotto Tenenti. *Segni Battaglione di Circondario.* Francesco Allegrini Tenente Colonnello. - Carlo Pecci Maggiore. - Luigi Gizzi Capitano Aiutante Maggiore. - Luigi Cera Tenente Quartier Mastro. - Lorenzo Centi Sotto Tenente Porta Bandiera. - Dott. Errico Marchesini Ufficiale Sanitario.

PROVINCIA DI FERRARA. *Comacchio.* Natale Guggi, Luigi Villa, Pietro Patrignani, Edoardo Pilati, Serafino Gradara, Celestino Bonnet, Cesare Giorgi, ed Alfonso De-Carli Sotto Tenenti. *Copparo.* Lorenzo Dal Mancino, Andrea Pavanelli di *Copparo*, Giovanni Colenghini di *Gradizza*, Vincenzo Montanari di *Coccanile*, Marco Brancaloni di *Tamera*, Giuseppe Mari di *Fossanova*, Giuseppe Montagnana di *Sabbioncello Superiore*, Dott. Giuseppe Turri di *Sabbioncello Inferiore*, Pietro Brunelli di *Formignana*, Giuseppe Chitto di *Rero*, Bartolo Denti di *Tresigallo*, Procolo Fabbi di *Saletta*, Luigi Mantovani di *Ruina*, Antonio Orlandini di *Guarda Ferrarese*, Giorgio Bocafolli di *Rò*, Luigi Capatti di *Berra*, Gaetano Benazzi di *Serravalle*, e Pietro Lunardelli di *Ambrogio* Sotto Tenenti. *Cotignola.* Aristide Spada, e Dott. Vincenzo Testi Sotto Tenenti.

PROVINCIA DI FORLÌ *Sogliano.* Francesco Molari, e Pier Paolo Palazzi Sotto Tenenti. *Ronco-Freddo.* Giovanni Renzi, e Clemente Montali Sotto Tenenti.

PROVINCIA DI URBINO, E PESARO. *Cantiano.* Pio Morelli Sotto Tenente. *S. Ippolito.* Antonio Sartorelli Sotto Tenente. *S. Agata Feltria* Luigi Vicini, e Felice Battistini Sotto Tenenti. *Castel Vecchio.* Giuseppe Bronzini Capitano.

PROVINCIA DI MACERATA. *Sanseverino.* Domenico Valentini, Nicola Colli, Dott. Luigi Tempestini Capitani in 1°. - Giovanni Scoriatti, e Filippo Caccialuppi Capitani in 2°. *Fabriano.* Benigno Bigonzetti Sotto Tenente. *Civitanova.* Giacomo Zeponi Tenente.

PROVINCIA D'ANCONA. *Ancona.* Adriano Andriani Capitano. Dott. Vincenzo Agostini Ufficiale Sanitario. - Filippo Barattani Sotto Tenente. *Palazzo.* Giuseppe Caverni Capitano.

PROVINCIA DI FERMO. *Fermo.* Costantino Cristiano Tenente. *Monte Leone.* Francesco Lauri Capitano.

PROVINCIA DI PERUGIA. *Foligno* Giuseppe Mancini Capitano. *Fratte.* Giovanni Ramaccioni Sotto Tenente. *Piegara.* Giuseppe Sebastiani Sotto Tenente. *Passignano.* Francesco Biattini Sotto Tenente.

PROVINCIA DI RIETI. *Rieti.* Marchese Vincenzo Vincentini Tenente Colonnello Comandante il 2° Battaglione.

PROVINCIA DI VITERBO. *Viano.* Serafino Tani Sotto Tenente.

PROVINCIA DI FROSINONE. *Monte S. Giovanni.* Serafino Biannucci Tenente. *Guarcino* Angelo Milani Capitano in 2°. Vincenzo Renzi Sotto Tenente. *Trivigliano.* Romualdo Lattanzi Sotto Tenente.

PROVINCIA DI ASCOLI. *Venarotta.* Loreto Costantini Capitano.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

L'Avvocato Fulvio Viviani è nominato Giudice Supplente nel Tribunale di Urbino.

MINISTERO DELLE FINANZE

Direzione Generale delle Poste. Luigi Bacialli Commesso nella Direzione di Bologna vi è promosso Verificatore. Alessandro Graziosi Verificatore nella Direzione di Ferrara, ed Angelo Mazzolini Direttore dell'Ufficio di Forlì, passano Commessi nella Direzione di Bologna. A Direttore dell'Ufficio di Forlì è promosso Filippo Moretti Verificatore nella Direzione di Perugia, cui succede Saturnino Costantini Direttore dell'Ufficio di Narni; nel qual Ufficio va Direttore Domenico Salandri Verificatore nella Direzione di Civitavecchia. Sebastiano Brighenti Direttore dell'Ufficio di Tolentino è trasferito con la medesima qualifica a Viterbo: e a Tolentino va il Direttore dell'Ufficio di Terracina Giuseppe Filippi, al quale succede Ferdinando Gazzoni Commesso nella Direzione di Bologna. Mario Mazzi Direttore dell'Ufficio Postale di Faenza viene promosso a Verificatore nella Direzione di Ferrara, e Giuseppe Veroli da Direttore dell'Ufficio di Viterbo passa alla Direzione dell'Ufficio di Faenza.

Sezione delle Dogane. Pietro Negri, Alunno doganale, da Ponte Lagoscuro passa in Ancona, e Luciano Picozzi è nominato Alunno nella Dogana di Ponte Lagoscuro.

Amministrazione dei Lotti. Luigi Tamberlich, Aspirante alla correzione dei pagherò, viene promosso al posto di ultimo Commesso in rimpiazzo di Antonio Serandrei passato in giubilazione.

Debito pubblico. Col 1 Settembre sono state liquidate le giubilazioni - A *Rosini Dott. Pietro*, Governatore di Fratta, giubilato d'ufficio per ordine di Sua Santità, in $\text{L. } 28$, pari a $\frac{32}{100}$ del soldo di $\text{L. } 35$ per un servizio di anni 32 - A *Pietro Giacchieri*, Commesso di 1.ª Classe nella Direzione Generale delle Dogane, giubilato come inabile per malattia, in $\text{L. } 40$, intero soldo, per un servizio di oltre i 40 anni - A *Pichi Matteo*, Maggiore nello Stato Maggiore di Piazza, con $\text{L. } 45$, intero soldo, per un servizio di 30 anni - a *Boccanera Giovanni*, Colonnello di Cavalleria, in $\text{L. } 75$, intero soldo, per un servizio di oltre i 30 anni - A *Gennari Gaetano*, Tenente di Cavalleria, in $\text{L. } 24$, intero soldo, per un servizio di oltre i 30 anni.

A *Chailly Vittorio*, impiegato postale in Ferrara, liquidate le competenze pel servizio prestato sotto il Governo Francese, è stata accordata una gratificazione per una sol volta di $\text{L. } 235 : 62$ pari a $\frac{1}{100}$ del soldo di $\text{L. } 214 : 20$, goduto al 20 Aprile 1814, e per un servizio di anni 11 prestato a quell'epoca.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

L'Avv. Cristofaro Venturoli è nominato Consulente legale, e Minutante nel Dicastero del Ministero.

MINISTERO DELLE ARMI

Il Colonnello di Fanteria Rovero prende provvisoriamente il Comando della terza Divisione Militare.

MINISTERO DI POLIZIA

Nella Direzione Provinciale di Polizia di Ferrara sono avvenuti i cambiamenti che seguono:

Il Commesso Antonio Ughi è trasferito provvisoriamente a Fermo: l'Ispettore Gaetano Gulinelli è sospeso fino a nuova disposizione: Ercole Martinelli è posto in disponibilità: Antonio Tozzoli traslocato provvisoriamente a Fermo: l'Agente Mazzoli Ferdinando

è posto in quiescenza: Filippo Negri Vegliante è nominato Scrittore in Camerino; Ciro Zampieri Vegliante è mandato Sotto Ispettore a Tivoli. In surrogazione dei nominati Individui sono nominati nella Direzione di Ferrara Alceste Loreti Commesso, Sebastiano Santarelli, Maccolini, Cesare Orlandi, Domenico Recanatesi, Ispettori, e Giuseppe Fravaldati, Agatocle Politi, Scrittori.

Giuseppe Dicastro Ispettore in Ancona è traslocato a Civitavecchia. Ferdinando Donatelli da Civitavecchia passa in Ancona. Enrico Persiani, Camillo Bianchi, Giuseppe Traini, e Luigi Camillo Ceccherini sono nominati soprannumeri alle Porte della Dominante.

Francesco Pellegrini che annunciammo nello scorso numero promosso alla Direzione di Forlì, è morto, al giungere del lui biglietto di nomina.

VACANZE, E RIMPIAZZI NEI MUNICIPI DELLE PROVINCE

A Santo Polo de' Cavalieri è vacante la pubblica Scuola, cui è annesso l'annuo Stipendio di ₤ 100, ed è fornita una sufficiente casa di abitazione. Il Maestro dev'essere Sacerdote e abilitato alla Confessione, perchè oltre la scuola dei primi rudimenti fino alla inferiore grammatica inclusive per la Gioventù del paese, deve assistere alle Funzioni della Chiesa, e celebrare nei festivi la prima Messa di buon mattino per comodo dei Pastori con libertà di applicazione. La domanda, e i requisiti debbono trasmettersi al Priore di Tivoli per Santo Polo prima del 30 Settembre corrente. Se il concorrente non appartiene alla Diocesi di Tivoli, dev'essere munito del discesso del proprio Vescovo. Santo Polo è Terra popolata da oltre mille abitatori all'incirca, situata alla cima di erto colle, sulla sinistra della via rotabile Sublacense: è nella Diocesi e nel Distretto di Tivoli, da cui è distante 7 miglia all'incirca.

— Il Consiglio del Comune di Montefranco deve scegliere un Maestro per la pubblica scuola elementare, e la Magistratura pubblico l'avviso di concorso che rimane aperto a tutto il 20 Settembre. Sono ammessi al concorso tanto i Laici quanto gli Ecclesiastici, ma se l'Eletto è Sacerdote, al quale in parità di meriti si darà la preferenza, oltre l'onorario di ₤ 40, avrà la provvista di una Capellania con annuo assegnamento di egual somma. Vi hanno regole per l'orario e per le vacanze che sono obbligatorie pel Maestro, il quale deve inoltre aver cura che gli scolari assistano in ogni dì di scuola alla Messa, che sarà da lui celebrata, se è Sacerdote. L'istruzione non oltrepassa la Grammatica, che vogliamo credere non limitata alla sola lingua latina, ma sì bene e specialmente estesa a quelle della nostra italiana favella, alla quale pochi Magistrati e pochi Maestri, con nostra vergogna, volsero finora qualche pensiero.

Montefranco è una Terra della Provincia di Spoleto situata nel Circondario di Terni, popolata da 1000 abitatori all'incirca.

— In Folignano è aperto il concorso per la scuola elementare di cotesto Comune, il quale ha ultimamente portato l'annuo emolumento a ₤ 42 annui. Il locale per la scuola è provveduto dal Comune.

Il tempo per concorrere dura fino al 30 di Settembre andante. I Concorrenti debbono essere Sacerdoti, e statisti. Le istanze coi rispettivi requisiti si diriggano al Sig. Pacifico Pizj Priore Comunale Ascoli per Folignano.

Per disposizione del Ministero di Grazia e Giustizia, il Processante Provvisorio Silvestro Berti e suo Attuario Vittorio Pennelli avendo esaurite le incombenze loro affidate in via straordinaria presso il Governo d'Imola, passano a quello di Cesena per disbrigare atti pendenti, mantenendo ciascuno il soprassoldo loro concesso.

NOTIZIE DIVERSE

Roma è tranquilla! La deficienza del numerario si accresce ogni giorno, e il cambio di biglietti di banca e della carta monetata si fa con estrema difficoltà, e col sacrificio del 2%. Mentre altri governi hanno providentemente impedito la estrazione della

moneta metallo, da Roma partono tutto di casse di danaro. Le monete da 5 franchi sono quasi del tutto sparite col pretesto che il cambio di questa moneta all'estero è vantaggioso. A ciò si deve aggiungere che un folle timore consiglia i doviziosi a chiudere nei forzieri il danaro, sì che la inquietitudine del Commercio e dell'infima classe non è leggiera.

— Nelle ore pomeridiane dello scorso sabato il Sig. D'Arcourt, Ambasciatore di Francia, ebbe una lunga conferenza coll'interino Ministro delle Armi nella Residenza alla Pilotta. Dopo quell'abboccamento un Ufficiale Pontificio di ordinanza fu spedito in tutta fretta a Civitavecchia. È ben naturale che nascesse curiosità di sapere l'argomento di tanto colloquio, e della partenza così precipitosa di un corriere. Si credeva che ciò fosse relativo ad uno sbarco di alcune migliaia di Francesi da prender quartiere in Roma: ma questa voce che si andava ripetendo da qualche giorno perde ogni dì le poche apparenze che aveva di credibilità, a fronte dell'attitudine pacifica o negativa che va prendendo la Francia negl'interessi d'Italia.

— Il Principe Aldobrandini Tenente Generale della Guardia Civica partito la scorsa notte per un viaggio nel Belgio, ebbe l'incarico da S. Santità di recare in Colonia il dono di un ricco Ostensorio ed altri oggetti di culto che S. S. manda in dono a quella nuova Cattedrale della Germania.

— Per molti giorni non si è parlato del Ministero. Ora si rinnova la voce di un prossimo cambiamento, e molte circostanze fanno credere che il Ministro Fabbri voglia ritornare alla sua Legazione di Pesaro che volle conservarsi per una onorevole ritirata.

— Ad assicurare la indipendenza della Sicilia e la separazione di essa dal resto del Regno di Napoli, S. Santità aveva concepito, o appoggiato con la potente sua mediazione il progetto di far scegliere a Rè di Sicilia il secondogenito di Ferdinando. Alcune pratiche si erano fatte, e si era puranche scritto al Governo Siciliano. Ma quando si volevano trasmettere al Nunzio di Napoli le istruzioni da manifestare questo mezzo di conciliazione che risparmiava i pericoli e i guasti di una guerra, ed assicurava la indipendenza di quel novello Regno, giunsero positive notizie che Ferdinando voleva per proprio conto occupare la Sicilia, la quale doveva obbedire al suo vecchio Rè. E a questa minaccia succedeva la partenza della spedizione per Sicilia, comandata dal Generale Filangieri. Alcuni che hanno studiato i costumi e i sentimenti dei Siciliani sono di avviso che la Sicilia può da se sola distruggere anche questa nuova armata, se tutti i Siciliani sono, come in passato, concordi, e se l'oro e le corruttele di cui si valse in ogni tempo il Re non avranno penetrato fra quei virtuosi isolani.

— A quel che dicono alcuni legionarii, la Prima Legione Romana, del di cui partire e restare si è parlato cotanto, partirà Martedì corrente alla volta delle Romagne. Essa è composta di 1500 uomini.

— Lunedì nel Caffè di S. Luigi de' Francesi fu pubblicamente bruciato il Giornale *Costituzionale Romano* che avea indispettiti i leggitori col pubblicare la notizia che a Roma il primo di Settembre doveva inaugurarsi il Governo Repubblicano. Si crede che il Costituzionale pubblicherà, stassera o domani, tutto il piano di Mazzini, per giustificare la di lui asserzione: ma col far palesi le idee i concetti i desiderii di un uomo solo, tuttochè influentissimo, non giungerà giammai a sdebitarsi di un insulto fatto al buon senso del popolo Romano.

— Tutti parlano di conferenze, di congressi per dar la pace all'Italia, ma non si sa ancora in qual parte del mondo vecchio o nuovo saranno per adunarsi i Signori Diplomatici. Alcuni vorrebbero che Roma li accogliesse tutti, altri sono per Lione, molti per Grenoble. Nessuno parlò finora di Vienna, perchè nessuno voleva ricordare i trattati del 1815 di frista memoria. Pure notizie autorevoli di Parigi raccontano che Vienna sarebbe anche nel 1848 il luogo di convegno, e Mons. Viale Prèlà sarebbe il rappresentante del Governo Pontificio. Se non che più recenti notizie portano che nella prima conferenza tra i plenipotenziari di Francia e d'Inghilterra ed il Ministro Austriaco Wessenberg, il Governo Austriaco avrebbe ricusata la mediazione, allegando per ragione che il Gabinetto Aulico trattava direttamente con Carlo Alberto, nè si sapeva

se egli stesso aveva accettato quella mediazione, e perchè inoltre le condizioni dell' Armistizio non erano tutte adempiute finora, giacchè la flotta Sarda proteggeva tuttavia Venezia, la quale non si era resa, in conformità delle stipulazioni di Milano.

— Anche il Comitato di guerra di Roma per recare soccorso alla eroica Venezia la quale mantiene tuttavia la bandiera della libertà su quelle lagune ha aperta una *Colletta generale*, deputando Signori e Signore Romane per la raccolta dei denari ed oggetti di valore.

— Dopo un lungo abboccamento che il Generale Austriaco Susan ebbe col Conte Lovatelli Pro-Legato di Ferrara, le truppe austriache sgombrarono definitivamente da Stellata e Ponte Lagoscuro, eseguendo contemporaneamente il cambio della guarnigione della fortezza.

— Il Cardinale Amat ha finalmente risoluto di tornare a Bologna. Il Senatore Zucchini ed altri Consiglieri furono, per sollecitarlo, a Porretta, e concertarono così del giorno dell' arrivo come delle principali misure da adottarsi.

— A Vienna il giorno 22 Agosto erano chiuse le porte della Città. Gli operai pagati dal Governo ai quali si voleva diminuire il salario, mormoravano, e frattanto si barricavano alcune strade della città. La guardia nazionale faceva due scariche sugli operai, e la legione accademica volgeva le baionette contro la guardia, e gridava evviva la Repubblica, evviva ai dottori Schütte e Hecker. Giorni prima nel Parlamento si fischia il ministero dell' interno, s' ingiuriava l' armata austriaca che occupa il Lombardo-Veneto, i Ducati di Parma e Modena, che occupò Bologna per esserne cacciata, che minaccia sempre la Provincia di Ferrara, quando non la occupa.

Lo stesso Lloyd Austriaco confessa che le mostruosità, le impudenze e le sfrenatezze di Vienna superano quelle di Berlino e di Parigi. — La sciocchezza, la rozzezza, la furberia Pingordigia, le passioni, si pongono amichevolmente le mani, onde distruggere i rapporti dell' ordine sociale —

E mentre si confessa da un giornale Austriaco lo stato di Vienna, è Vienna stessa ed il suo ministero che loda la guerra contro gli italiani; sono gli stessi legionari accademici che sono repubblicani a Vienna, e vengono a combattere la libertà nel Lombardo: e se ne videro a Bologna che arrivavano con 35 marce forzate; se ne vedono a Piacenza, a Parma ed a Modena.

E mentre si parla della sfrenatezza della stampa a Vienna, s' impedisce a Milano che si stampi per alcuni ordinari neppur l'Eco della Borsa, e l'ordine che si vuol mettere provvisoriamente nelle Provincie, sarà sempre in relazione coi 2 miliardi e 700 milioni di debito pubblico, con 30 milioni di Lire al Mese di passivo, e con 54 milioni di Lire che Kossuth presentava di passivo nel Budget di un semestre alle Camere di Vienna. La guerra tra la Croazia e l' Ungheria, la rivoluzione costante a Vienna, la Galizia e la Boemia compresse ma non estinte. (*Gazzetta di Ferrara.*)

— Si assicura che il Nunzio Apostolico temendo del movimento religioso che ora invade Vienna, ha risoluto di trasportare i suoi archivj all' Ambasciata Francese appena si manifestasse qualche eccesso.

— Mentre l' Austria rifiuta la mediazione Anglo-Francese col pretesto che tratta direttamente con Carlo Alberto, questo Re, il quale fa mostra di volersi emancipare dalla sua *camarilla*, ha diretto un proclama all' armata sì che si direbbe che, compiuto l' Armistizio, saranno riprese le ostilità. Il nuovo Ministero spiega a questo riguardo una mirabile energia; si fa sempre provvista di armi, si apprestano mezzi opportuni, non si accordano congedi, e si revocano quelli concessi. Un generale Polacco di molta fama sarebbe chiamato per darglisi il comando superiore dell' armata. La Toscana persuasa che la via delle coscrizioni è lunga, ha arruollato la legione sbarcata a Livorno. Con tali apprestamenti, se vuolsi la pace, sarà più onorevole per Italia.

— A Livorno tutto era tranquillo, e le truppe erano state ricevute con festa. Ma un quarto proclama del Commissario Cipriani che ordinava la chiusura del Circolo Politico fu causa di nuove sventure. Quel proclama fu lacerato, adonta che soldati e gendarmi ne stessero a guardia. A ciò seguì uno scontro fra popolo e truppa la quale fece uso del Cannone. Si sparse molto sangue

furono molti i morti e feriti da ambe le parti. La cavalleria fu distrutta. La truppa avea formato un quadrato sulla piazza grande, ma il popolo divenne padrone di quattro cannoni, divenne padrone delle porte, e la truppa si ritirò nelle fortezze. 400 uomini di linea con due cannoni partirono da Firenze. Il Gran Duca fece un Proclama chiamando l' aiuto e l' opera della Guardia Civica di tutta la Toscana pel mantenimento dell' ordine.

— A Vienna si crede alla caduta del Ministero, e si tiene probabile un gabinetto puramente radicale. A Wessenberg si designa per successore il Tenente Generale Conte di Thurn.

— Molte Gazzette annunziarono una rivoluzione avvenuta contemporaneamente a Mosca e a Pietroburgo. Lo Czar dopo aver fatto bombardare per cinque ore la città sarebbe fuggito a Cronstad. Alcune milizie si sarebbero unite agli insorti, i quali tuttavia avrebbero avuta la peggio. Molti si augurerebbero che quelle Gazzette avessero annunciata una verità, perchè un avvenimento di tal natura cambierebbe l' aspetto dell' attuale politica in Europa. Chi osserva tanti movimenti, tanti germi di repubbliche, tanti simultanei contrasti tra popoli e Principi, è tentato a credere che l' ora della profezia dell' Esule di S. Elena sia suonata, o sia prossima a suonare.

— Il *bill* che il Ministero inglese avea proposto sulle relazioni diplomatiche colla corte di Roma, è stato approvato.

— L' Assemblea Nazionale di Francia, nella sua tornata del 25 Agosto che durò tutta la notte fino alle sei della mattina del 26, ha decretato la permissione di perseguire giuzialmente due di suoi membri, *Blanc*, e *Caussidiere*, quali complici della sollevazione di Maggio, e Giugno.

— Il Governo Pontificio ha riconosciuta la Repubblica Francese, e Monsignor Fornari ha presentate le credenziali di Nunzio al Generale Cavaignac.

— Il Club Democratico di Konisberg ha diretto all' Assemblea Nazionale Alemanna a Francoforte il seguente indirizzo:

Eccelsa Assemblea!

Da alcuni mesi si fa dall' Austria una ingiusta guerra all' Italia.

« Il sangue dei nostri fratelli tedeschi viene sparso a vantaggio della dinastia di Ausburgo per assoggettare un popolo d' altri sensi, che combatte per la sua libertà ed indipendenza, e che solo da qualche secolo per mezzo della politica dei principi fu vero schiavo e privato della sua nazionalità. Come rappresentanza di tutto il popolo tedesco, come espressione de la sua volontà, non sopporterà l' Eccelsa Assemblea, che un Governo tedesco continui una guerra di conquista per suoi privati interessi, mentre tutta la Germania insorse per la sua libertà. Fate adunque della questione d' Italia una questione tedesca, dichiarate che questa guerra non è tedesca, nè si confa col' onore della Germania. Il popolo tedesco libero chiede giustizia per tutte le nazioni oppresse: dunque anche giustizia per l' Italia, affinché sia una volta sciolta la maledizione, che i Principi tirarono addosso ai popoli.

Königsberg in Prussia 19 Agosto 1848.

VARIETA'

Il Giovane Medico Dott. Melchiade Antonio Petratti attualmente Condotta a Tescennano di Castro, ha scritto, e, non ha guari, pubblicato colle stampe un Opuscolo che ha titolo di *Etica Medica, o brevi cenni di savia e moderata politica per solo uso dei Giovani Medici*. Vi si legge, che sieno i Medici, quali debbano essere in società, e le riflessioni pratiche sulla origine della vita umana. Si parla della Scienza Medica e sue pratiche riflessioni intorno alle visite, alla Diagnosi, alla Prognosi, alla Terapeutica, al Consulto Medico, e all' onorario che si retribuisce, agli errori e ai pregiudizi del volgo sulla sorte dei Medici. L' Autore attinse alle opere di Macoppe, di Pasta, di De Filippi, e di altri che dettarono regole e considerazioni savissime. Questo opuscolo, in ottavo reale di 72 pagine, torna utilissimo a tutti i giovani Medici e Chirurghi, e a quelli specialmente che sono alle Condotte, perocchè vi si trovano utilissimi consigli, ed avvertimenti opportuni. È un opuscolo che in ristretto volume contiene larghe istruzioni, le quali sono argomento di molta lode per l' Autore. Il libretto è vendibile in Roma nell' Ufficio dell' *Indicatore* in Piazza di Pietra e a Tescennano di Castro nella Provincia di Viterbo presso l' Autore medesimo al prezzo di baj: 20.

GIUS. REBEGGIANI, Direttore responsabile.